

30 agosto 2020

Anno A

**XXII DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

Geremia 20, 7-9

Salmo 62

Romani 12, 1-2

Matteo 16, 21-27

*In quel tempo, <sup>21</sup> Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. <sup>22</sup> Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». <sup>23</sup> Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

*<sup>24</sup> Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>25</sup> Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.*

*<sup>26</sup> Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? <sup>27</sup> Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».*

21	'Από τότε ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς* δεικνύειν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὅτι δεῖ αὐτὸν εἰς Ἱεροσόλυμα ἀπελθεῖν καὶ πολλὰ παθεῖν ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ ἀρχιερέων καὶ γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐγερθῆναι.
Lett.	Da allora cominciò Gesù a mostrare ai discepoli di lui <u>che era necessario (per) lui</u> a Gerusalemme andare e molte cose <u>soffrire</u> dagli anziani e sommi sacerdoti e scribi ed essere ucciso e il terzo giorno <u>essere risuscitato</u> .
CEI	<b>Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.</b>

\*Autorevoli codici (Sinaitico e Vaticano) hanno Iesûs Christós: Gesù Messia.

L'evangelista dopo aver posto la proibizione di Gesù di dire ad alcuno che egli era *il* Messia, presenta *Gesù Messia*, un messia diverso da quello della tradizione. Infatti questo Messia annuncia che la sua morte sarà opera del Sinedrio, massimo organo giuridico di Israele composto dagli anziani, i sommi sacerdoti e gli scribi.

I farisei hanno già preso la decisione di eliminare Gesù (Mt 12,14) ma è la prima volta che Gesù parla apertamente ai suoi di ciò che l'attende a Gerusalemme,

la città santa che ancora una volta appare nella sua luce sinistra di assassina dei profeti di Dio (Mt 23,37).

Conscio di riportare importanti affermazioni di Gesù l'evangelista usa attentamente il linguaggio:

-L'espressione *era necessario* (lett.) è un termine tecnico usato nei Vangeli per indicare il disegno di Dio che Gesù attua.

-La scelta del verbo *soffrire* (παθεῖν) è intenzionale. Questo verbo, che non ha equivalente nell'aramaico, venne adottato nel cristianesimo primitivo per indicare la morte di Gesù (At 1,3; 3,18; Eb 2,18; 5,8; 9,26; 13,12) a causa della sua somiglianza tra la parola greca *páscha* (Pasqua) e il verbo *páscho-páschein* (soffrire). I cristiani videro nella morte di Gesù la vera Pasqua: *Cristo, nostra pasqua, è stato immolato* (1Cor 5,7).

-Il verbo *risuscitare* (ἐγερθῆναι) viene adoperato al passivo per indicare come la risurrezione di Gesù sia un'azione creatrice da parte di Dio.

L'annuncio di Gesù non si limita alla sua morte. Egli, il *Figlio del Dio vivificante*, sarà ucciso ma continuerà a vivere definitivamente. La cifra *tre/terzo* non è un'indicazione cronologica ma teologica e rimanda al significato simbolico del numero *tre* che indica la pienezza, quel che è completo (come Pietro che rinnegherà Gesù completamente, cioè tre volte, Mt 26,34).

22	καὶ προσλαβόμενος αὐτὸν ὁ Πέτρος ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ λέγων· Ἰλεώς σοι, κύριε· οὐ μὴ ἔσται σοι τοῦτο.
	Ed avendo preso con sé lui, <u>Pietro cominciò a rimproverare lui</u> dicendo: <u>Misericordioso con te/ti perdoni</u> (Dio sia), Signore; non affatto sarà a te questo.
	<b>Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».</b>

Per la prima volta nella narrazione Simone non è presentato col suo nome ma solo col soprannome *Pietro* che l'evangelista adopera ogni qual volta il discepolo compie qualcosa contraria a Gesù. Come in precedenza è stato lui a prendere la parola e rispondere alla domanda che Gesù aveva rivolto a tutti i discepoli (v. 16), ora l'unico a reagire alle parole di Gesù è ancora Pietro.

Pietro comincia ad assumere un atteggiamento che lo accompagnerà per tutto il Vangelo (*cominciò a rimproverare lui* vedi trad. lett.): quello di opposizione a Gesù che culminerà nel tradimento e nell'uscita definitiva di Simone Pietro dal Vangelo (Mt 26,26-75). Pur avendo riconosciuto in Gesù il *Figlio del Dio vivificante* non comprende e non accetta che per trasmettere la vita Gesù debba diventare il Messia morente.

Per descrivere l'azione di Pietro che rimprovera/sgrida Gesù, l'evangelista adopera lo stesso verbo usato da Gesù per cacciare i demòni e gli elementi ostili all'uomo (ἐπιτιμᾶν= ἐπιτιμάω Mt 8,26; 17,18). L'uso di questo verbo da parte di Pietro indica che il destinatario del rimprovero si oppone al piano di Dio.

Per Pietro l'itinerario di Gesù non è quello di Dio e, adoperando una formula di esecrazione (ἰλεώς σοι) chiede a Dio di perdonarlo.

L'espressione nell'AT appare nel Libro del profeta Geremia dove viene chiesto di perdonare quanti hanno abbandonato Dio: “*Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi...*” (Ger 5,7); “*...Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati*” (Eb 8,12; Ger 31,34).

23	ὁ δὲ στραφεὶς εἶπεν τῷ Πέτρῳ· ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ· σκάνδαλον εἶ ἐμοῦ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.
	Egli allora essendosi voltato disse a Pietro: <u>Va' dietro di me, satana!</u> Inciampo sei di me, perché non pensi le cose di Dio, ma le cose degli uomini.
	<b>Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».</b>

Gesù reagisce verso Pietro come col satana nel deserto: *va' dietro a me, satana!* (Mt 4,10) perché la protesta di Pietro attualizza le tentazioni del diavolo. Nel deserto il satana non si era presentato come ostile a Gesù, ma come efficace collaboratore al suo disegno mettendogli a disposizione per attuarlo *tutti i regni del mondo e la loro gloria* (Mt 4,8).

Il satana non desidera la sconfitta e tantomeno la morte di Gesù, ma al contrario mette a suo servizio tutta la sua potenza al fine di assicurargli il successo. Una volta che Gesù avesse trionfato e regnato assumendo il potere, il satana avrebbe regnato e trionfato con lui. Pietro si dimostra così il satana, l'avversario, contrario al piano di Dio (*era necessario*), perché vuole come il diavolo impedire la morte di Gesù. Mentre verso il satana Gesù dimostra il rifiuto totale, nei confronti di Pietro offre una possibilità e aggiunge *dietro a me*, un invito al discepolo ad occupare il posto che gli spetta: è lui che deve seguire Gesù e non il contrario. Gesù rinnova a Simone l'invito che gli fece quando invitò a seguirlo: *Venite dietro a me...* (4,19). La reazione di Pietro nasce dal fatto che pensa *secondo gli uomini* e non secondo Dio. Pietro non comprende che nella morte di Gesù trionfa l'amore e viene sconfitto il potere.

Per questo Simone, da *pietra* adatta alla costruzione della comunità di Gesù, diventa uno *scandalo*, espressione greca che indica una pietra di inciampo (Rm 9,33; 1Pt 2,8).

24	Τότε ὁ Ἰησοῦς εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἔλθειν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι.
	Allora Gesù disse ai discepoli di lui: Se qualcuno vuole dietro a me venire, rinneghi se stesso e <u>sollevi la croce di lui</u> e segua me.
	<b>Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.</b>

Rivolgendosi a tutti i discepoli l'evangelista fa comprendere che quanto espresso da Pietro è condiviso dal resto del gruppo. Gesù ha detto a Pietro *va' dietro*

a me, ora spiega che significa. Con questo invito Gesù richiama i suoi discepoli alla fedeltà alla prima e ultima beatitudine, quelle che permettono l'avvento del Regno (Mt 5,3.10). *Rinnegare* se stessi non significa annientare la propria persona o personalità, ma al contrario arricchirla e potenziarla portandola al suo massimo sviluppo attraverso il dono di sé espresso dalla croce.

È la seconda volta che Gesù parla di *croce* ai suoi discepoli (*Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me* Mt 10,38). Questa non viene *data* dal Signore ma *presa* dal discepolo come accettazione dell'inevitabile disonore che comporta il seguire Gesù.

La prima volta prendere la croce era la condizione per seguire Gesù, ora, ai discepoli che non sono capaci di questa sequela, Gesù rinnova l'invito di riprendere volontariamente la croce. Invitando i discepoli a *sollevare* la croce, Gesù chiede loro di caricarsi del patibolo infamante riservato per i rifiuti della società, condividendo la stessa sorte, di incomprendimento/persecuzione e calunnie del loro maestro, fino all'assassinio.

25	ὅς γὰρ ἐὰν θέλῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὅς δ' ἂν ἀπολέσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ εὕρησει αὐτήν.
	Chi infatti voglia la vita di lui salvare perderà essa; chi ma perde la vita di lui a causa di me troverà essa.
	<b>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.</b>

Chi fa della propria esistenza un dono per gli altri non solo non perde la sua vita ma la realizza in pienezza. Quanti hanno paura di *dare* per timore di essere *diminuiti* finiscono per perdere e per perdersi.

26	τί γὰρ ὠφεληθήσεται ἄνθρωπος ἐὰν τὸν κόσμον ὅλον κερδήσῃ τὴν δὲ ψυχὴν αὐτοῦ ζημιωθῇ; ἢ τί δώσει ἄνθρωπος ἀντάλλαγμα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ;
	Che infatti utilità avrà (un) uomo se il mondo intero guadagna, la ma vita di lui danneggia? O cosa darà (un) uomo in scambio della vita di lui?
	<b>Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?</b>

Gesù spiega che cosa intende per *salvare/perdere* la propria vita; e ancora una volta si richiama alla prima beatitudine (Mt 5,3), chiave di tutto il suo messaggio.

Porre la sicurezza della propria esistenza nell'accumulo dei beni significa limitarla fino a rovinarla. Al contrario la condivisione generosa di quanto si è e si ha libera l'uomo dai propri limiti e lo conduce alla pienezza del proprio essere.

27	μέλλει γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἑκάστῳ κατὰ τὴν <b>πρᾶξιν</b> αὐτοῦ.
	Sta per infatti il figlio dell'uomo venire nella gloria del Padre di lui con gli angeli di lui, e allora darà a ciascuno secondo l' <u>azione</u> di lui.
	<b>Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».</b>

Le parole di Gesù vogliono essere di incoraggiamento ai discepoli che non comprendono che cosa significhi il fatto che Gesù verrà resuscitato, e sono disorientati dalle prospettive di persecuzione e di morte che attendono il loro maestro e quanti vogliono seguirlo.

Gesù dichiara che al disonore ricevuto da parte del sinedrio, corrisponde il massimo onore (*gloria*) da parte di Dio. Citando Proverbi 24,12, Gesù afferma che l'uomo è valutato per la vita che ha praticato (πρᾶξις = prassi) e non per le idee religiose che può aver professato.

Come aveva in precedenza affermato (*Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!"* Mt 7,23) non sono le ortodosse dichiarazioni di fede quel che consentono l'accesso al regno ma la pratica della volontà del Padre.



## Riflessioni...

- *Cominciò dunque a profetizzare apertamente...*, all'insegna del dovere, per libera volontà, per dono: come confessione, dichiarazione, proclamazione in faccia al potere laico e religioso, disposto a soffrire, morire per uccisione, e risorgere anche. Tutto con intento teologico: comunicazione dell'amore del Padre, annuncio di salvezza, che ora inizia e si diffonderà nel tempo e negli spazi universali.
- Ma c'è chi fa conti e calcoli e non ritrova soluzioni adeguate, anzi vi coglie assurdi, irrazionalità, irreligiosità: per la ragione, per la religione. Da qui un impegno pari a desueti fanatismi che vogliono imporre la fede: persuasioni, condanne, imposizioni, minacce, invocazioni e deprecazioni: *Dio non voglia!*, prospettando patteggiamenti di salvezze, e con l'intento di corrompere persino Dio.
- Suggestioni di pani moltiplicati, sogni di potere, comodi fantasmi di regni devastano le menti e i cuori di chi ci ha creduto, scommesso, ha offerto ed offre solidarietà ed impegno, ed ora trova irriverenti e disumani questi pensieri di morte, questi progetti nefasti di autodistruzione. Tutto questo spegne speranze e futuri migliori: non vanno realizzati, a costo di soffrire con l'Amico-Profeta.

- E ad un rimprovero segue e si contrappone un ordine perentorio, divino, ora a Pietro, allora a Satana, e sempre all'uomo quando non pensa pensieri divini: e sono tali i pensieri-progetti di comodo, di tornaconto, di ingiustizie, di profanazione delle coscienze e dei cuori, di strumentalizzazione persino delle parole di vita per affermare poteri ed imperi di sopraffazione e di morte. Come quando il senso religioso si fa strumento di comando, in dissonanza con l'innocenza della Croce.
- E insieme ai motivi di scandalo, ogni intento satanico di ingiusti poteri, deve essere posto indietro, alle spalle, per lasciare intravedere la luce che nasce e si riflette anche dalla Croce. E nello scandalo della Croce, il Crocifisso annienta scandali pensati e voluti da calcoli umani e razionali, e deliri di potere soffocante che annegano sussulti di libertà. All'impeto del *Non è giusto, il dolore*, sono ripresentate da Lui le sofferenze di amore, il dolore sofferto per amore e con amore.
- Alle compassioni, banali e insensate, di persone di compianto e di fatue aspirazioni, viene contrapposta una forza determinante a realizzare progetti di condivisione e di giustizia. Essi si inaugurano sul Golgota, donde poi si diramano autentici percorsi di vita e cominciano a prendere senso e realtà, grazie anche alla croce del Figlio di Dio. Occorrono pertanto partecipazioni responsabili di chi si reca liberamente a prendere croci, e converge sui sentieri di Cristo sofferente ed amante.
- *Venite dietro di me*. Non abbiate paura dell'avventura fondante libertà, autonomie, capace di provocare gusto e volontà di donare strumenti di vita e se stessi, per garantirsi ed offrire risurrezioni. Beati perciò i poveri, ricchi di misericordia, di forza di amore e di perdono, che non mettono all'asta libertà, futuro e la stessa vita, ma offrono sempre e comunque, condivisioni generose, con l'animo dei figli di Dio. In un corteo su strade terrene e celesti, procedenti in linea col Figlio di Dio, a capo e guida, essi inaugurano i tempi nuovi della terra e dei cieli, ove c'è la gioia degli uomini liberi che aborriscono i falsi inchini satanici e fissano sguardo e cuori solo in Dio vivente e liberante.